



DI SEQNO... IN SEQNÖ

METODOLOGIA

Laboratorio **ludico–esperienziale**: lettura di albi/silent book, picture-talk senza testo, raccolta dei “segni di sé” lasciati nei luoghi/persone, traduzione in gesti e micro-sequenze gesto–voce–ritmo.

Il percorso allena memoria, attenzione, ritmo, empatia e creatività; l’errore diventa deviazione fertile che apre visioni future
DI CIÒ CHE È STATO O POTREBBE ESSERE.

COACH: Patrizia Labianca



PT.1 **SCHEDA D'ALLENAMENTO**

DI SEQNUO... IN SEQNUO

MUSCOLI (COMPETENZE ALLENATE)

Alfabetizzazione visiva, memoria e concentrazione, senso del ritmo, empatia, creatività; consapevolezza del segno e del gesto, ascolto e sguardo che accolgono.

BENEFICI

Esposti al caso, alla fretta e alla paura di comunicare, perdiamo sguardi essenziali. Qui li ri- accendiamo: ogni segno umano è sacro e carico di conseguenze. Partendo dagli albi illustrati (anche quasi senza parole) “abbassiamo il volume” e ci concentriamo sui segni che diventano gesti: piccoli atti di bellezza—spostare una ciocca per vedere meglio l’altro, piegare il viso su una carezza, cedere il passo, regalare l’ultimo cioccolatino, sorridere a un anziano, soffiare sulla punta di un aeroplano. Voce, musica e movimento intrecciano relazione con sé e con gli altri.

SPAZIO

Cerchio d’ascolto, isola lettura, isola gesto/voce/ritmo, isola segno/disegno.

MATERIALI

Albi e silent book, segnapagina, cartoncini e fogli grandi, inchiostri/timbri/pennarelli, nastri e corde (cornici/spazi), piccoli strumenti ritmici (shaker, tamburello), speaker, post-it, mollette, grande cartellone “Mappa dei segni”.

REGOLE DI BENESSERE

- Sguardo gentile, parola che cura;
- si può passare; contatto solo con consenso;
- silenzio come risorsa, non come punizione.

«Dal segno nasce il gesto, dal gesto l'incontro.»

1. ACCOGLIENZA – SQUARDI ESSENZIALI

Cerchio, domanda guida: «Quanti segni ci siamo persi per strada?». Si annotano parole-seme.

2. LETTURA A VOLUME SPENTO

Albo/silent book sfogliato senza leggere il testo: si indicano segni (linee, dettagli, posture). Nasce un “lessico dei segni”.

3. DAL SEGNO AL GESTO

Ognuno sceglie un segno e lo traduce in gesto quotidiano di gentilezza; in duetto si prova un piccolo dialogo senza parole.

4. GESTO CHE SUONA

Si aggiunge voce/musica/ritmo (fruscio, soffio, battito). Le coppie creano micro-sequenze gesto-suono-parola minima.

5. DISEGNO CHE RESTA

Si lascia traccia: linee, impronte, timbri; il segno grafico “regge la routine” e racconta il gesto.

6. MAPPA DEI SEGNI

Si collocano i segni su una mappa (casa, scuola, strada) con fili: dove lasciare domani un segno che cura?

7. CONDIVISIONE – PICCOLE EPIFANIE

Presentazioni brevi; il gruppo sceglie un “segno inatteso” da portare in classe/nel quartiere.

8. DEBRIEF

«Quando mi sono sentito visto? Quale gesto porto via?»

VARIANTI E INCLUSIONE

- Pittogrammi e parole ad alta leggibilità;
- ruoli alternativi (lettore d’immagini, musicista, narratore visivo);
- opzioni sedute o micro-gesti di mani/viso;
- spazio quiete per pause sensoriali;
- produzione audio per chi preferisce la voce al segno grafico.
-

VALUTAZIONE RAPIDA

Checklist (1-3): individua almeno 3 segni, li traduce in 1 gesto e in 1 traccia grafica; coopera nella micro-sequenza; usa ascolto e ritmo. Nota qualitativa sui “segni che curano”.

COMPITO PONTE – “CACCIA AI SEgni”

Durante la settimana raccogli 3 segni essenziali (un dettaglio visto, un gesto ricevuto, una traccia in un luogo). Disegnali, registrali in audio o fotografali (senza volti) e portali: diventeranno la prossima mappa dei segni.